Foligno, 26 Gennaio 2017

Il Sistema della Protezione Civile

Arch. Alfiero MORETTI

REGIONE UMBRIA
DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL TERRITORIO E PAESAGGIO.
PROTEZIONE CIVILE. INFRASTRUTTURE E MOBILITA'.
Servizio Organizzazione e Sviluppo del Sistema di Protezione Civile

alfieromoretti@regione.umbria.it

CHE COSA È LA PROTEZIONE CIVILE ?

- **NON è UN UFFICIO**
- **NON è UN ENTE**
- **NON è UN CORPO MILITARE**
- **NON è UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO**

È UN SISTEMA COMPLESSO

Il Sistema nazionale delineato dalla Legge 225/1992

Le Strutture Operative Nazionali:
(art. 11 L. 225 /92)

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze di Polizia (GdF)
- Corpo Forestale dello Stato
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
- Croce Rossa Italiana
- Strutture del Serv. Sanitario Nazionale
- **Organizzazioni di Volontariato**
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Amministrazioni Componenti
(art. 6 L. 225 /92)

- Ministeri
- Regioni
- Province
- Prefetture
- Comuni
- Comunità Montane
- Aziende private
- Ordini professionali

Art. 6 comma 2

Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ..

Sussidiarietà

I cittadini devono essere in prima fila a difendersi dagli eventi, o convivere con essi, sulla base del principio di sussidiarietà, con aiuti dalla provincia, dalla Regione e in casi più gravi anche dallo Stato.

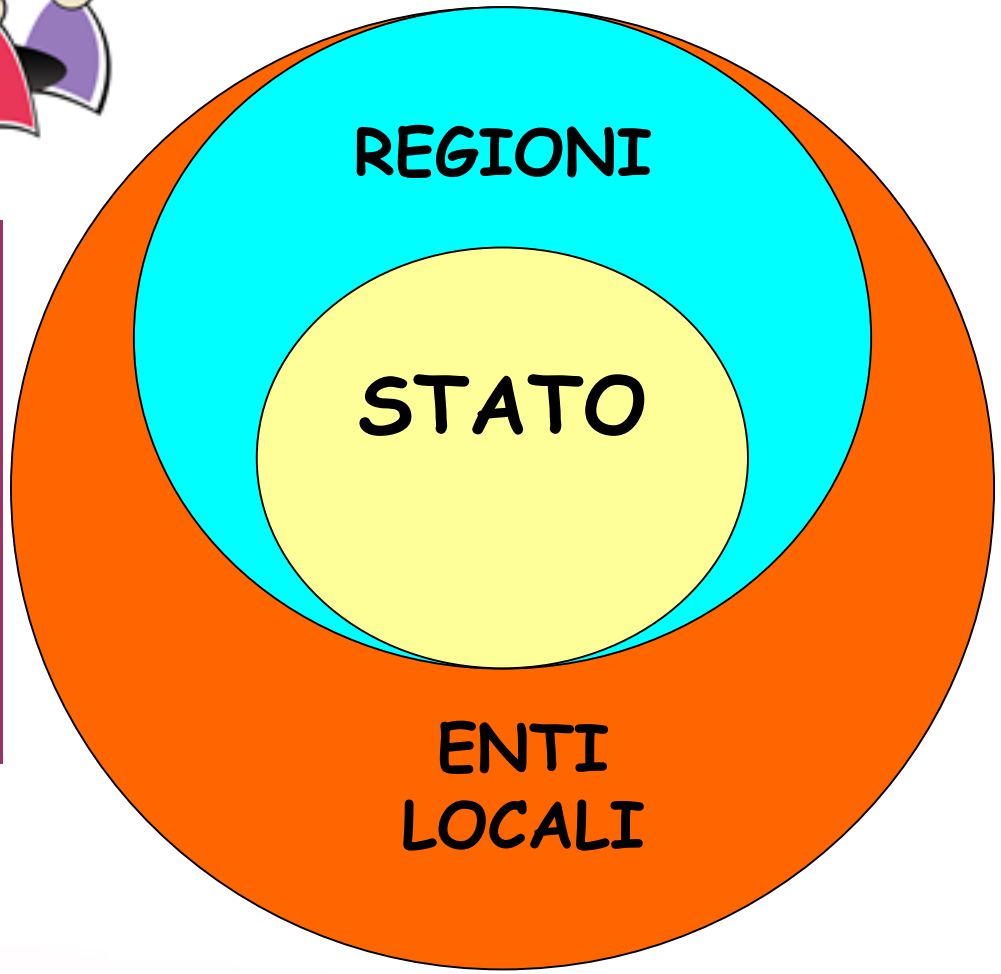
Resilienza

Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

Configurazione della protezione civile

Oggi

Carattere multilivello
materia **CONCORRENTE** (Stato; Regioni; Comuni)



Configurazione della protezione civile

Domani ?

Disegno di Legge Costituzionale

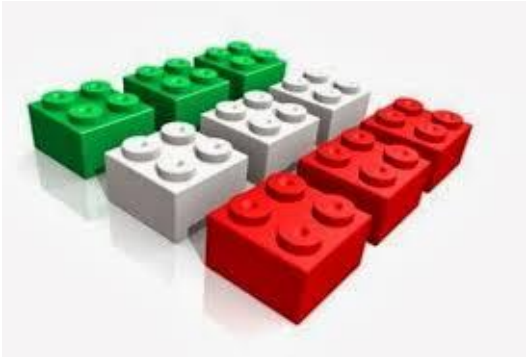
Testo approvato dal Consiglio dei Ministri del 31 marzo 2014

Art. 117

Lo Stato ha legislazione **esclusiva** nelle seguenti **materie e funzioni**:

<omissis>

u) norme generali sul governo del territorio; **sistema nazionale e coordinamento della protezione civile**;



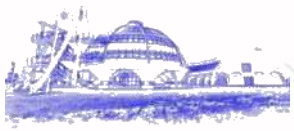
SISTEMA COMPLESSO

Cosa intendiamo per SISTEMA COMPLESSO?

Un insieme di linguaggi, mentalità, esperienze che debbono essere finalizzate al raggiungimento di un **obiettivo** sia in **situazioni ordinarie** (preparazione all'emergenza) che in situazioni di **CRISI**

Si tratta di acquisire un **METODO** di direzione tale da potere governare l'**INCERTEZZA** in una situazione di **CRISI**

Non si trattava di inventare nuove istituzioni, ma di utilizzare al meglio ciò che la comunità nazionale aveva già a disposizione

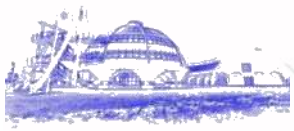


Cosa è la Protezione Civile?

Definizione ONU

Usata per la prima volta nella contea di DURBAN Sud Africa - 2003

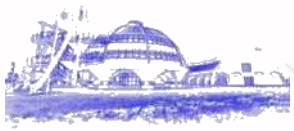
Un servizio di gestione dell'Emergenza, organizzato in termini di leggi appropriate e procedure definite, capace di contrastare l'impatto sulle comunità di qualsiasi disastro, emergenza naturale o causata dall'uomo, attraverso l'addestramento, la correlazione, la cooperazione e l'applicazione coordinata di tutte le risorse umane e tecnologiche disponibili



e in Italia?

In passato ci si è trovati spesso impreparati ed impotenti nel fronteggiare gli eventi calamitosi.

Gli interventi gestiti da istituzioni, organizzazioni solidaristiche e associazioni di operanti nell'attività sociale , generalmente mal coordinati e non sempre tempestivi, si limitavano al soccorso e gestione dell'emergenza.



Tipologie di rischio naturale in Italia

Il Rischio Sismico

200 terremoti distruttivi a partire dall'anno 1000
Oltre 120.000 vittime nell'ultimo secolo:

Belice 1968	300 vittime
Friuli 1976	970 vittime
Irpinia 1980	2.750 vittime

Il Rischio Incendi Boschivi

232.930 incendi negli ultimi 20 anni:
- Superficie boscata percorsa dal fuoco: ha 1.063.174
- Superficie non boscata percorsa dal fuoco: ha 1.663.782

Il Rischio Idrogeologico

5.400 alluvioni negli ultimi 80 anni
11.000 frane negli ultimi 80 anni

1910 vittime diga Vajont 1963
oltre 100 vittime negli ultimi tre anni

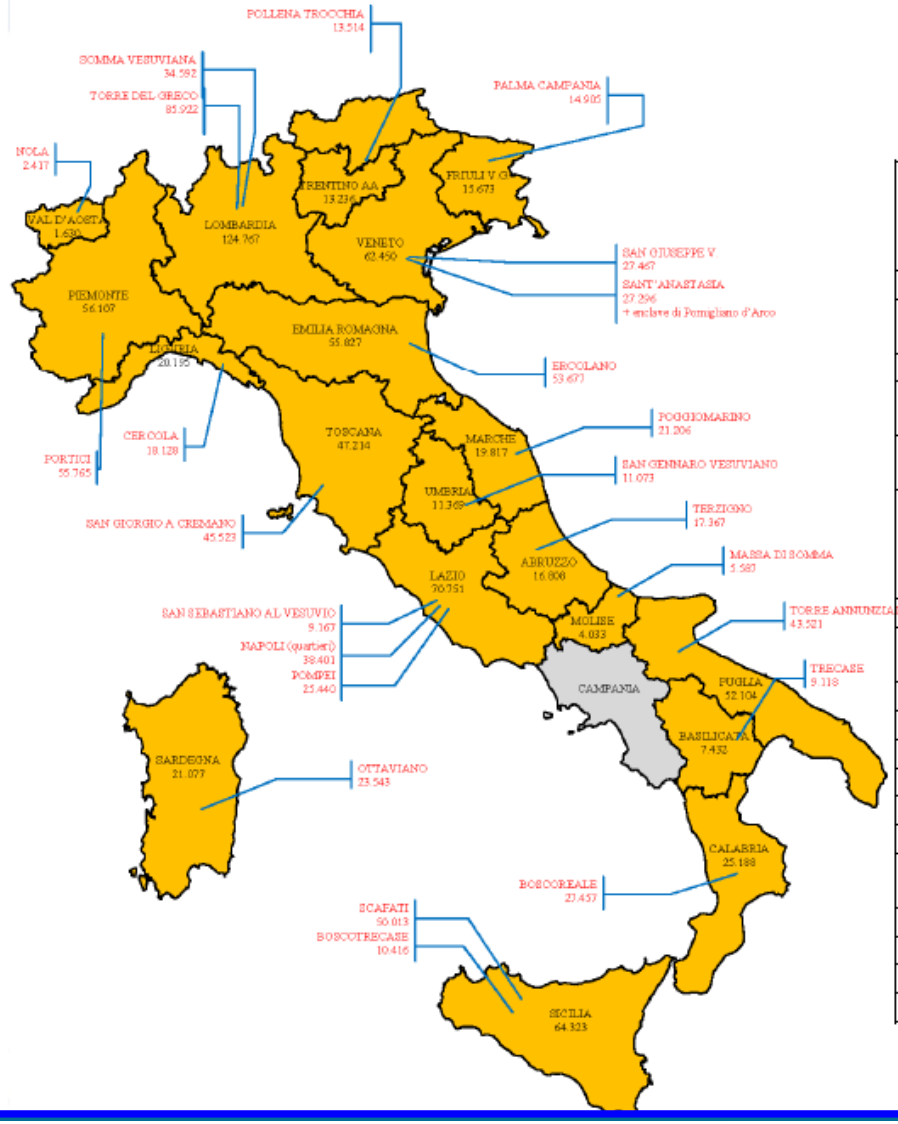
Il Rischio Vulcanico

2 milioni di persone vivono in aree a rischio:

Vesuvio :	680.000
Campi Flegrei:	300.000
Vulcano:	15.000

Etna: intere città a rischio

Il rischio «Vesuvio»



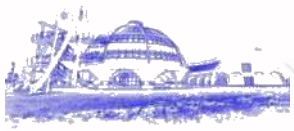
Ipotesi di gemellaggi "metodo popolazione"

Regione/PA	nuova assegnazione Ipotesi "metodo popolazione"	pop da assegnare popolazione	pop comuni assegnata
Piemonte	Portici	56.107	55.765
Valle d'Aosta	Nola	1.630	2.417
Liguria	Cercola	20.195	18.128
Lombardia	Torre del Greco, Somma Vesuviana	124.767	120.514
Trentino-Alto Adige	Pollena Trocchia	13.236	13.514
Veneto	San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, enclave di Pomigliano d'Arco	62.450	54.763
Friuli V.G.	Palma Campania	15.673	14.905
Emilia Romagna	Ercolano	55.827	53.677
Toscana	San Giorgio a Cremano	47.214	45.523
Umbria	San Gennaro Vesuviano	11.369	11.073
Marche	Poggio Marino	19.817	21.206
Lazio	Pompei, Napoli	70.751	63.841
Abruzzo	Terzigno	16.808	17.367
Molise	Massa di Somma	4.033	5.587
Puglia	Torre Annunziata, S. Sebastiano al Vesuvio	52.104	52.688
Basilicata	Trecase	7.432	9.118
Calabria	Boscoreale	25.188	27.457
Sicilia	Scafati, Boscotrecase	64.323	60.429
Sardegna	Ottaviano	21.077	23.543

Il Paese delle catastrofi

“C’è una geografia dell’Italia disegnata dalle disgrazie: straripa il Po e scopriamo il Polesine; un’altra alluvione mette in mostra i dolori della Calabria o di Salerno; sussulta la terra, impariamo i nomi sconosciuti: Gibellina o Folgaria. Non sono dei retori quelli che affermano che noi viviamo sugli slanci, sulla fantasia e, quando è possibile, sulla buona sorte: ci mostriamo smarriti e sprovveduti davanti all’inflazione, al disordine della società e alle forze della natura”

(Enzo Biagi)



Le maggiori catastrofi

1861-1941

1870: Roma, alluvione
1883: Ischia, terremoto (M 8.1)
1905: Nicastro, terremoto
1907: Ferruzzano, terremoto
1908: Messina-Reggio Calabria, terremoto (M 7.2)
1915: Avezzano, terremoto
1919: Mutgello, terremoto (M 6.2)
1920: Garfagnana, terremoto (M 6.6)
1923: Diga del Gleno, crollo
1930: Vulture, terremoto (M 6.7)

RD 02/09/1919, n.1915
Ordinamento dei servizi di pronto soccorso durante i terremoti

RD 09/12/1926, n.2389
Disposizioni per i servizi di pronto soccorso in caso di disastri tellurici o di altra natura

Le maggiori catastrofi

1941-1950

1943: Marche, sisma, 30 morti
1944: Basilicata – Balvano, disastro ferroviario 600 morti
1944: Vesuvio, eruzione vulcanica, 26 morti
1948: Piemonte, alluvione, 49 morti
1949: Campania, alluvione, 27 morti

D. Lgs 1010/48

1951-1960

1951: Gera Lario (CO), alluvione, 18 morti
1951: Sicilia Orientale, alluvione/frane, 35 morti
1951: Calabria (RC-CZ), alluvione, 77 morti
1951: Polesine, alluvione, 100 morti
1951: Tavernerio (CO), alluvione/frana, 16 morti
1953: Marone (BS), alluvione, 10 morti
1953: Reggio Calabria, alluvione, 100 morti
1954: Salerno, alluvione, 297 morti

Le maggiori catastrofi

1961-1970

1962: Loveno (BS), frana, 12 morti
1962: Irpinia, sisma, 16 morti
1963: Vajont, tracimazione diga per frana, 1910 morti
1966: Bolzano, alluvione, 13 morti
1966: Trento, alluvione, 22 morti
1966: Belluno, alluvione/frana, 24 morti
1966: Udine, alluvione, 12 morti
1966: Firenze, alluvione, 39 morti
1968: Belice, terremoto (M 6.1), 296 morti
1968: Genova, frana, 19 morti
1968: Piemonte, alluvione/frana, 72 morti
1970: Genova, alluvione, 25 morti

Legge 469/61

Legge 3136/52

Legge 996/70
Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità

Le maggiori catastrofi

1971-1980

1971: Viterbo, sisma, 21 morti
1973: Mitigliano (NA), frana, 10 morti
1976: Friuli, terremoto (M 6.4), 977 morti
1976: Seveso, incidente industriale
1976: Trapani, alluvione, 16 morti
1978: Bologna, frana/trasporti, 47 morti
1978: Val D'Ossola (VB), alluvione/frana, 18 morti
1979: Umbria, terremoto, 5 morti
1980: Irpinia, terremoto, 2734 morti

1981-1990

1982-84: Pozzuoli, bradisisma
1985: Tesero (TN), frana, 269 morti
1985: Senise (PZ), frana, 8 morti
1986: Palma Campania (NA), frana, 8 morti
1987: Valtellina, frana, 40 morti
1990: Sicilia, sisma, 13 morti

DPR 66/81
Regolamento di esecuzione della legge 996/70

Legge 938/82
Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali

Legge 662/85
Legge 349/86
Legge 120/87
Legge 400/88
Legge 183/89
Legge 142/90

Le maggiori catastrofi

1991-2000

1992: Zafferana Etnea, eruzione vulcanica
1994: Piemonte, alluvione, 69 morti
1996: Versilia, alluvione, 13 morti
1996: Correggio (RE), terremoto
1996: Crotone, alluvione, 4 morti
1997: Umbria-Marche, Terremoto (M 6.1), 11 morti
1998: Sarno, colate di fango, 160 morti
1999: Campania, colate di fango, 5 morti
2000: Soverato (CZ), alluvione, 12 morti
2000: Nord Italia, alluvioni/frane, 25 morti

Legge 225/92
Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Legge 59/97
Legge 61/98
Legge 267/98
D. Lgs 112/98
"Bassanini ter"
D. Lgs 300/99
D. Lgs 265/99
"Autonomia Enti locali"
D. Lgs 381/99
D. Lgs 267/00

Le maggiori catastrofi

2001-2004

2001: Catania, eruzione Etna
2002: Macugnaga (VCO), lago epiglaciale
2002: Catania, eruzione Etna
2002: Santa Venerina (CT), sisma
2002: Molise – San Giuliano, terremoto (M 5.9), 29 morti
2002: Nord Italia, alluvioni
2002: Stromboli (ME), eruzione vulcanica e tsunami
2003: Termoli (CB), alluvione
2003: SARS e terrorismo
2003: alluvioni in provincia di Taranto, Udine e Siracusa
2003: siccità
2003: interruzione energia elettrica della rete nazionale
2004: neve in autostrada
2004: eventi alluvionali in Basilicata, Puglia e Calabria
2004: terremoto di Salò (BS)
2004: maltempo nelle province di Cagliari, Nuoro e Sassari
2004: terremoto in Sud Est Asiatico

Legge Costituz. n.3/2001
Modifiche al Tit. V

Legge 401/01
Riordino P.C.
Legge 286/02
Commissario delegato

Le maggiori catastrofi

2005-2009

2005: frana Nocera Inferiore (SA), 3 morti
2005: frana Cerzeto (CS)
2005: Funerali Papa Giovanni Paolo II
2009: L'Aquila, terremoto (M 6.1) 304 morti
2009: Marsciano, terremoto (M 4.6)

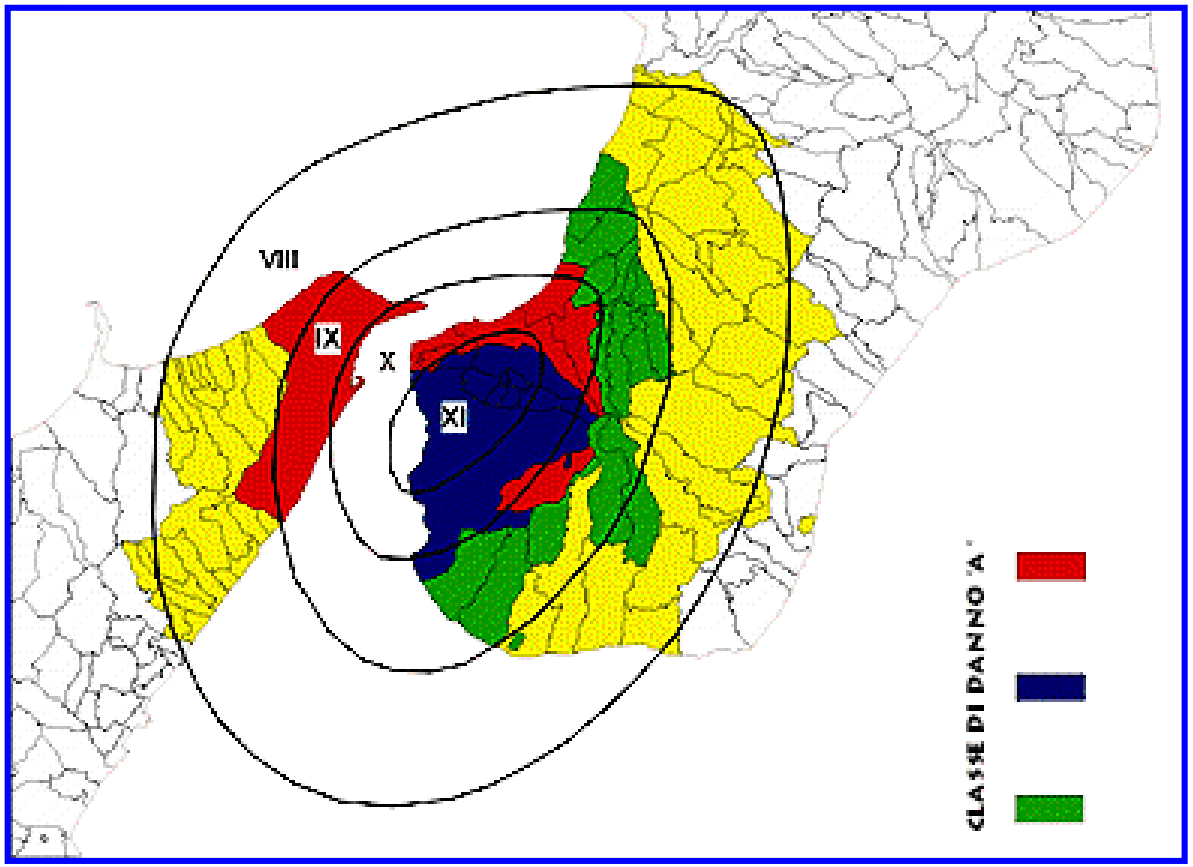
Legge 152/05

2009 - …….

2011: Genova, frane e alluvioni
2011: Cinque Terre, frabe e alluvioni
2012: Emergenza neve al centro-sud
2012: Emilia Romagna, sisma
2012: Toscana e Umbria, alluvioni
2013: Umbria, alluvioni e frane
2014: Toscana, alluvioni
2014: Genova e Liguria, alluvioni e frane

Legge 100/12
Modifiche alla Legge 225/92

Messina – Reggio Calabria 1908



Popolazione1908:

Messina 90.000

Reggio Calabria 27.000

Terremoto e Maremoto

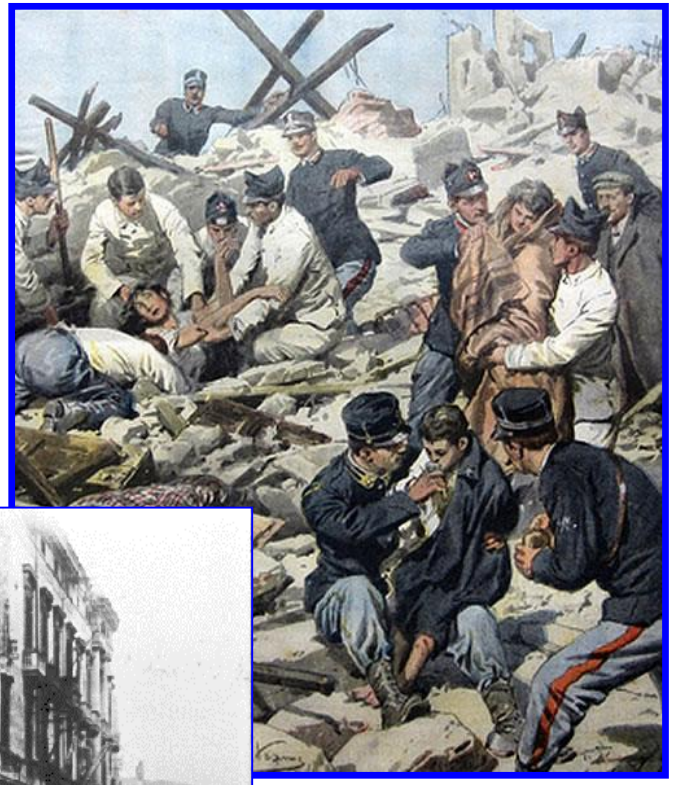
Popolazione attuale:

Messina 250.000

Reggio Calabria e lim. 260.000

28 dicembre 1908 Tra 60.000 e 120.000 vittime

Messina – Reggio Calabria 1908



Vajont 1963

Vajont 1963

Vajont 1963

CORRIERE DELLA SERA

LE VITTIME SAREBBERO DUEMILADUECENTO

L'ONDA DELLA MORTE

9 ottobre 1963 – ore 22,43

1910 vittime (773 nuclei familiari)

di cui 487 di età inferiore a 15 anni

766 corpi non identificati

Firenze1966

4 novembre 1966

Gli «**angeli del fango**»

Friuli 1976

6 maggio 1976 – ore 21,00

989 vittime

oltre 100.000 sfollati

45 comuni “rasi al suolo”

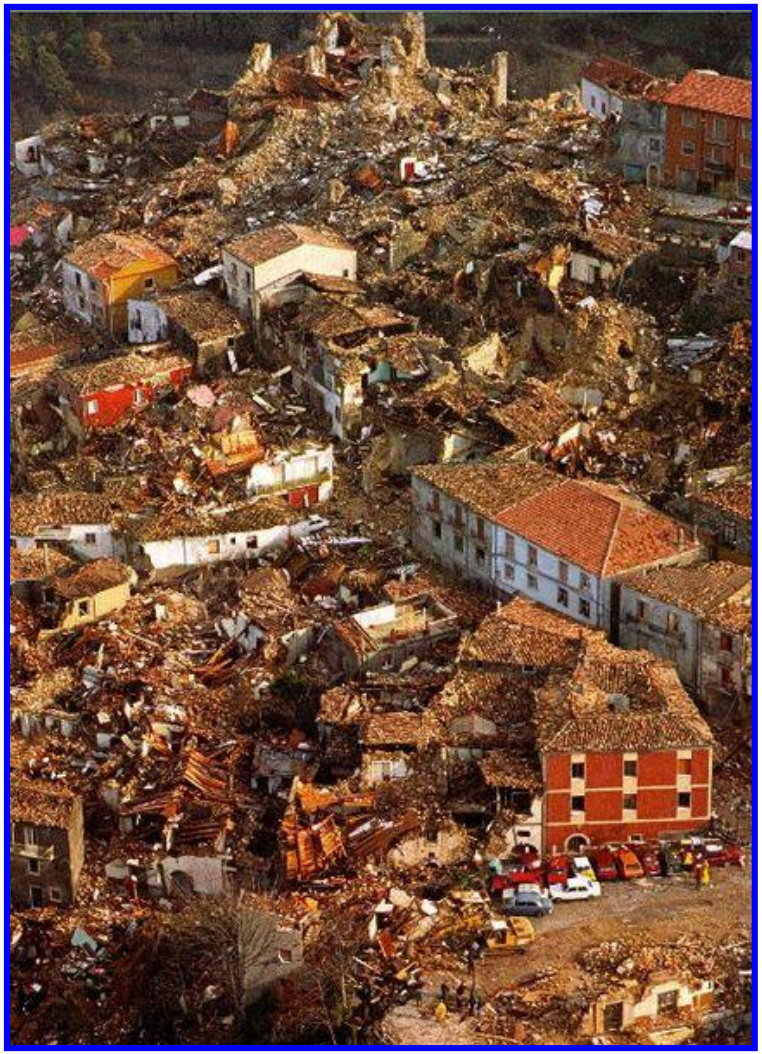
Terremoto Irpinia (23 novembre 1980)

Scosse del decimo grado della scala Mercalli

- oltre 2.700 morti
- oltre 10.000 feriti
- 300.000 senza tetto
- 77.000 costruzioni danneggiate
- 275 Comuni coinvolti

Irpinia 1980

Laviano



Teora

Irpinia 1980

Il grido di dolore

IL MATTINO

UN MINUTO DI TERRORE
I MORTI SONO CENTINAIA

IL MATTINO

IRPINIA, ALTO SELE E LUCANIA, UN PANORAMA DI ROVINE
ALTRE SCOSSE, SOCCORSI A RILENTO, NAPOLI PARALIZZATA

I MORTI SONO MIGLIAIA
100.000 I SENZATETTO

IL MATTINO

CRESCE IN MANIERA CATASTROFICA IL NUMERO DEI MORTI
(SONO 10.000?) E DEI RIMASTI SENZA TETTO (250.000?)

FATE PRESTO

per salvare chi è ancora vivo
per aiutare chi non ha più nulla

SOCCORSI LENTI
SALE LA RABBIA

NAPOLI DEVE
TORNARE A VIVERE

Irpinia 1980

MIGLIAIA DI VOLONTARI SONO ACCORSI DA OGNI PARTE D'ITALIA E DEL MONDO

mancanza di un coordinamento dei soccorsi!!!!!

Irpinia 1980

27 novembre 1980

Discorso televisivo (a reti unificate) del Presidente della Repubblica Sandro Pertini

*Sono arrivato in quei paesi subito dopo la notizia che mi è giunta a Roma della catastrofe, sono partito ieri sera. Ebbene, **a distanza di 48 ore, non erano ancora giunti in quei paesi gli aiuti necessari.** …*

Cittadini superstiti di un paese dell'Irpinia mi hanno avvicinato e mi hanno detto: 'Vede, i soldati ed i carabinieri che si stanno prodigando in un modo ammirevole e commovente per aiutarci, oggi ci hanno dato la loro razione di viveri perché noi non abbiamo di che mangiare'. ….

… Non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esservi. Ancora dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione dei sepolti vivi. … Vi sono state delle mancanze gravi, non vi è dubbio, e quindi chi ha mancato deve essere colpito, come è stato colpito il prefetto di Avellino, che è stato rimosso giustamente dalla sua carica. ….

l'infamia maggiore è quella di speculare sulle disgrazie altrui

Riepilogando … i periodi della PC

1861 – 1970 Periodo dei soccorsi

Lo Stato gestisce il soccorso alla popolazione a seguito di drammi nazionali, con spirito di **generosità pubblica**.

Si prende coscienza sempre più della necessità di una nuova funzione di protezione pubblica a seguito dei **Grandi disastri naturali**

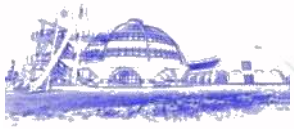
1971 – 1980 Periodo della Forma

E' il periodo in cui si pongono le basi per i nuovo assetti governativi della Protezione Civile.

E' caratterizzato da due correnti di pensiero.

Una voleva istituire un apposito Ministero per la Protezione Civile, mantenendo di fatto una connotazione burocratica rigida ministeriale con un egual "peso" con gli altri Ministeri, aggravando così la competitività già tradizionalmente insita nella pubblica amministrazione.

L'altra invece voleva un organismo snello, collocato in un ambito sovraministeriale, capace di coordinare quello che il Paese già possedeva ma che, fino a quel momento, non riusciva a coordinare.



Riepilogando … i periodi della PC

1980– 2001 Periodo della Norma

In questo periodo il legislatore attua norme che vanno da una parte a **rafforzare il ruolo del Dipartimento in seno alla Presidenza del Consiglio** e dall'altra la giusta) tendenza al **decentramento amministrativo**.

In pratica si colmano, sia per lo stato centrale che per le Regioni e le autonomie locali, le norme per regolamentare le attività di tutto il sistema di Protezione Civile.

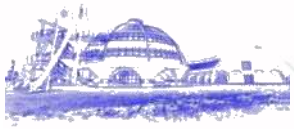
Non ci sono più incertezze su chi e dove si coordina il sistema complesso, **occorre solo applicare e interpretare le norme e realizzare conseguenti programmi e piani di emergenza**.

2001-2012 Periodo del Metodo

E' il periodo dell'efficacia operativa e comunicativa.

Il problema principale è quello di **governare l'evoluzione** che il sistema di PC ha raggiunto.

Si tratta di condividere linguaggi e procedure all'interno di un unico metodo di lavoro. Per applicare tale metodo su tutto il territorio si dovrà, da una parte organizzare una organica formazione del personale di tutto il sistema e dall'altra, programmare comuni innovazioni tecnologiche tali da consolidare e migliorare la relazione istituzionale tra i vari livelli di coordinamento di PC, al fine di interfacciare sempre più conoscenze, esperienze e risorse. Necessità di costituire una classe dirigente nel sistema di protezione civile; criteri per la pianificazione; metodo Augustus/Formidable ecc.



Gli uomini chiave che hanno caratterizzato l'evoluzione del "pensiero"

L. 225/92 – L.100/12

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

'70 – '90

FORMA

Giuseppe Zamberletti

'90 - 2000

NORMA

Franco Barberi

2000–2010

METODO

Guido Bertolaso

2010–2015

RIFORMA

Franco Gabrielli

2010–2015

PRESENTE

Fabrizio Curcio

Anni 2011-2013 LA REVISIONE

17 maggio 2012.

Entra in vigore il Decreto legge n.59 del 15 maggio 2012 "Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile".

Il testo, consta di un articolo che apporta una serie di modifiche alle disposizioni della Legge 24 febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile". Il provvedimento viene successivamente convertito con **Legge 12 luglio 2012, n.100.**

Il modello consolidatosi negli anni, che prevedeva la disponibilità di risorse straordinarie senza limitazioni sia quantitative, che delle tipologie degli interventi urgenti e di durata temporale.

Nuova fase, in cui è necessario fare i conti con la limitatezza dei fondi e la drastica riduzione della tipologia di opere ammissibili nella prima fase dell'intervento in emergenza, oltre che tempistica ristretta definita.

LE PRINCIPALI MODIFICHE INTRODOTTE

Si interviene significativamente sul testo dell'art.5 della Legge 225/1992

- Dichiarazione Stato Emergenza – Deliberazione Consiglio Ministri

  Durata 180 Giorni (prorogabile max 180 giorni)

- Agli interventi si provvede anche con ordinanze in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico

- Con le ordinanze si dispone esclusivamente in ordine alla organizzazione dei servizi di soccorso e assistenza ai soggetti colpiti dall'evento, nonché agli interventi provvisionali strettamente necessari alle prime necessità nei limiti delle risorse disponibili, allo scopo finalizzate.

- Le ordinanze emanate entro 30 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza sono immediatamente efficaci. (*Una volta emanate vengono trasmesse anche al MEF perché comunichi gli esiti della loro verifica al Presidente del Consiglio dei Ministri)* .

- Dopo30 giorni le ordinanze sono emanate di concerto con il MEF

Oggetto delle ordinanze:

- servizi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche nei limiti delle risorse disponibili;
- realizzazione di interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e comunque finalizzate prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità;
- ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio
- avvio dell'attuazione delle prime misure per far fronte alle esigenze urgenti di cui alla ricognizione sopra indicata, entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo le direttive dettate con delibera del Consiglio dei ministri, sentita la Regione interessata.

Il Sindaco

Art.15

- comma 3 "Il **Sindaco è Autorità comunale di protezione civile**. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale"

- comma 3 bis "Il Comune approva con deliberazione consiliare, entro 90 giorni *dal 14 luglio 2012*, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali."

- comma 3 ter "Il Comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura e alla Provincia territorialmente competenti."

- comma 3 ter "Dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ."

Il Prefetto

Art.14

- 1. Il Prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione.

- 2. Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 2, il Prefetto:

a) informa il Dipartimento della protezione civile, il Presidente della Giunta regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco;

b) assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;

c) adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

d) vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

Il Prefetto (segue)

Art.14 (segue)

- 3. Il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dello stesso articolo 5.
- 4. Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il Prefetto si avvale della struttura della Prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

Permane irrisolto il conflitto di competenze tra Prefetto, Presidente Regione e Sindaco.

Il SINDACO
Art. 15 L. 225/92

Comma 3: «Il Sindaco è Autorità Comunale di protezione civile»

Adempimenti principali:

- **Attua e Coordina i primi interventi urgenti e di soccorso**
- **Emana atti e ordinanze di protezione civile**
- **Informa la popolazione**
- **Chiede l'intervento delle strutture operative**

Responsabilità penale

Concorso in disastro art. 40, comma 2, Codice Penale

- *Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo*

Attività di pianificazione

Art.3 comma 6

- " I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile."

Ne consegue che tutta la attività di pianificazione che incide in qualche modo sul territorio (ad esempio i PRG) è subordinata alle previsioni dei Piani Comunali, Provinciali e Regionali di Protezione Civile

Attività di Protezione Civile

MA COSA E' LA NUOVA PROTEZIONE CIVILE?

Per la prima volta la legge n. **225/1992** definisce un concetto di protezione civile che non si limita a fronteggiare le conseguenze di situazioni di emergenza, ma comprende attività di previsione e prevenzione. Scopo della Protezione Civile diviene quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti dalle calamità naturali o da quelle causate dall'uomo. Sue specifiche attività sono

la previsione

la prevenzione

il soccorso

il superamento

dell'emergenza

La carenza di qualcuna di questa componenti può risultare determinante per il successo o l'insuccesso

Attività di Protezione Civile

PREVISIONE: Attività dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

PREVENZIONE: Attività non strutturali volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, quali : l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica, l'attività di esercitazione.

SOCCORSO: Attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

SUPERAMENTO EMERGENZA: Iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita

Il volontariato di Protezione Civile

Uno stato *moderno* non può ***non avere*** un sistema di protezione civile ***efficace***

E non può ***non avere*** una GRANDE risorsa:

il **volontariato!!!**

Volontariato diverso da quello operante in altri settori

Aver sviluppato una particolare competenza, ossia specializzazione operativa

Peculiarità di intervento: organizzazione, specializzazione e inquadramento dei singoli gruppi operativi

Conciliare le azioni dei singoli con il livello più generale d'intervento.

Passaggio dalla concezione di volontariato inteso come azione individuale, a quella invece di Organizzazione di Volontariato, quindi con la presa di coscienza del ruolo più efficace che gruppi d'intervento organizzati possono svolgere.

Art. 18
Volontariato

Comma 1

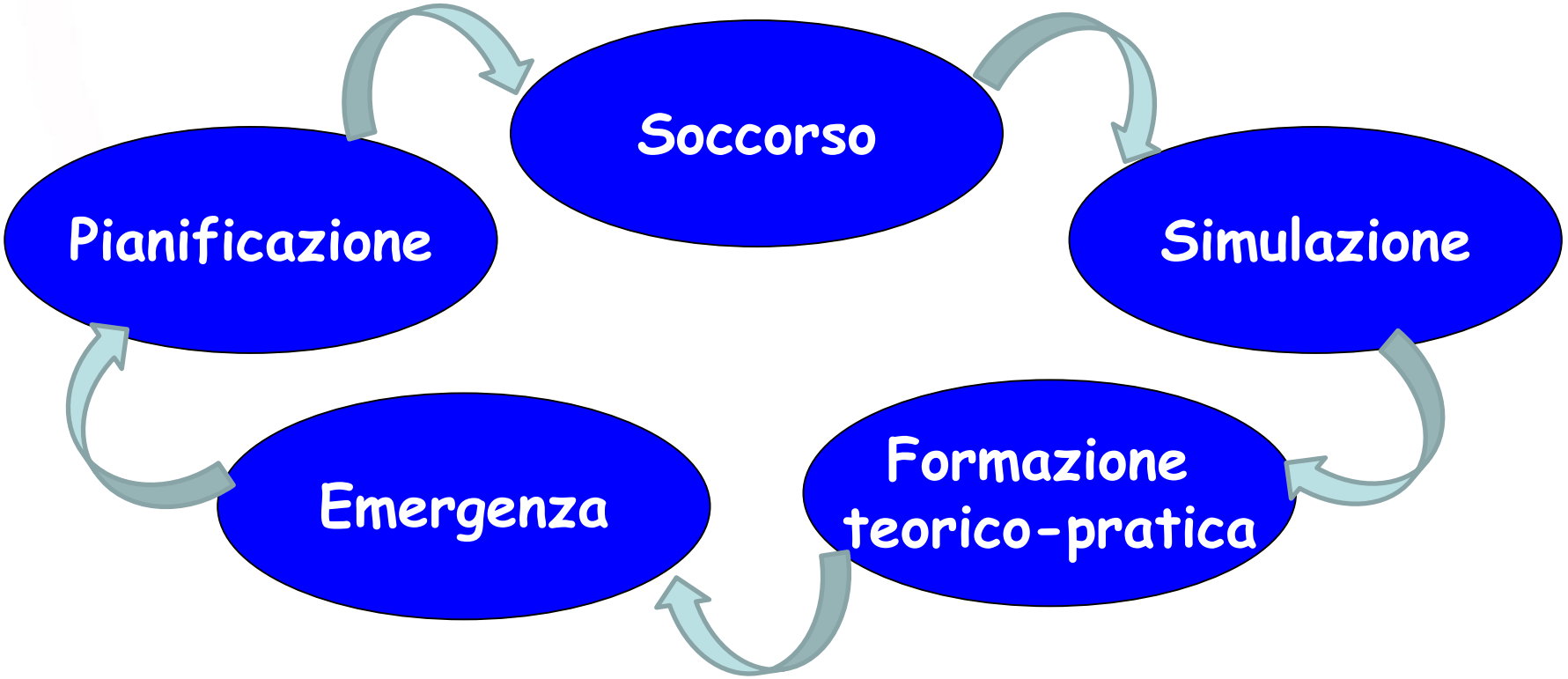
Il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato di protezione civile all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge .

Comma 2

Al fine di cui al comma 1, il Servizio riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.

Attività del Volontariato di PC

Disciplinate dal D.p.r. 8 febbraio 2001, n. 194



DPR 8 febbraio 2001, n. 194

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile

Assicurare la piena partecipazione delle organizzazioni di volontariato agli interventi in emergenza, alle attività di previsione e prevenzione dei rischi nonché a quelle di pianificazione delle emergenze. Gli istituti in esso contenuti hanno consentito di conseguire risultati positivi sia nelle attività preparatorie e formative che in quelle di intervento operativo, anche nelle emergenze di più vaste dimensioni.

DPR 8 febbraio 2001, n. 194

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO SVOLGONO O PROMUOVONO ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E SOCCORSO IN VISTA O OCCASIONE DI EVENTI CALAMITOSI, NONCHE' ATTIVITA' DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO NELLA STESSA MATERIA

FORNISCONO, CIASCUNA NEL PROPRIO AMBITO TERRITORIALE DI OPERATIVITA', ALL'AUTORITA' COMPETENTE OGNI POSSIBILE E FATTIVA COLLABORAZIONE.

I COMPITI DELLE ORGANIZZAZIONI IN EMERGENZA, VENGONO INDIVIDUATI NEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE PER I CASI DI EVENTI CALAMITOSI IN RELAZIONE ALLA TIPOLOGIA DEL RISCHIO DA AFFRONTARE, ALLA NATURA ED ALLA TIPOLOGIA DELLE ATTIVITA' ESPLICATE DALL'ORGANIZZAZIONE

DPR 8 febbraio 2001, n. 194

Benefici Normativi

AI VOLONTARI

ADERENTI ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO, RELATIVAMENTE AI PERIODI DI IMPIEGO, VIENE GARANTITO IL MANTENIMENTO DEL TRATTAMENTO ECONOMICO E PREVIDENZIALE DA PARTE DEL DATORE DI LAVORO

:

AI DATORI DI LAVORO *Articolo 9*

VENGONO GARANTITI I RIMBORSI RELATIVAMENTE LE GIORNATE LAVORATIVE DEI PROPRI DIPENDENTI IMPIEGATI IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE SU PRESENTAZIONE DI APPOSITA DOCUMENTAZIONE

ALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO *Articolo 10*

VENGONO GARANTITI I RIMBORSI DELLE SPESE ANTICIPATE A FRONTE DELLE ATTIVITA' PRESTATE IN OCCASIONE DI EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE SU PRESENTAZIONE DI APPOSITA DOCUMENTAZIONE E I RIMBORSI SPESE PER MEZZI PERDUTI O DANNEGGIATI SU PRESENTAZIONE DI CERTIFICAZIONE GIUSTIFICATIVA (FATTURE, DENUNCE ALLE AUTORITA' DI PUBBLICA ASSISTENZA)

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1° febbraio 2013

Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attivita' di Protezione Civile

L'**elenco nazionale** delle organizzazioni di volontariato di protezione civile previsto dall'art. 1 del Regolamento è costituito dalla sommatoria:

- elenchi territoriali: elenchi, albi o registri istituiti dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano

- elenco centrale: istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri

GLI ELENCHI TERRITORIALI

Possono iscriversi negli elenchi territoriali:

- le organizzazioni di volontariato costituite ai sensi della legge n.266/1991 aventi carattere locale;
- le organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria ed aventi carattere locale
- i gruppi comunali e intercomunali;
- le articolazioni locali di organizzazioni ricadenti nelle categorie a) e b) ed aventi diffusione sovra-regionale o nazionale.

MODALITA'

In base alla gravità dell'emergenza, le norme stabiliscono le competenze e le procedure che devono seguire i responsabili dei vari enti: Sindaco, Prefetto, Presidente Regione, Consiglio dei Ministri.

Il volontariato sarà legittimato ad intervenire a mezzo di attivazione (provvedimento emesso da Autorità di Protezione Civile) solo qualora la richiesta di intervento sia stata preventivamente inoltrata all'Organizzazione di appartenenza dall'Autorità di Protezione civile preposta.

Nell'atto di precettazione verranno indicati durata del periodo di impiego autorizzato e previsto nonché garanzie per il volontario e l'Organizzazione (benefici di legge).

NON ESISTE L'AUTOATTIVAZIONE DA PARTE DI UN'ORGANIZZAZIONE!

L'ATTIVAZIONE VIENE SEMPRE DISPOSTA DA UN'AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE

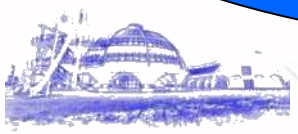
Limiti temporali

Partecipazione dei Volontari in Emergenza e in attività di Pianificazione, Addestrative, Formazione

Attività autorizzata dal Dipartimento su segnalazione Autorità di Protezione Civile competente → 10 gg consecutivi → 30 gg in un anno

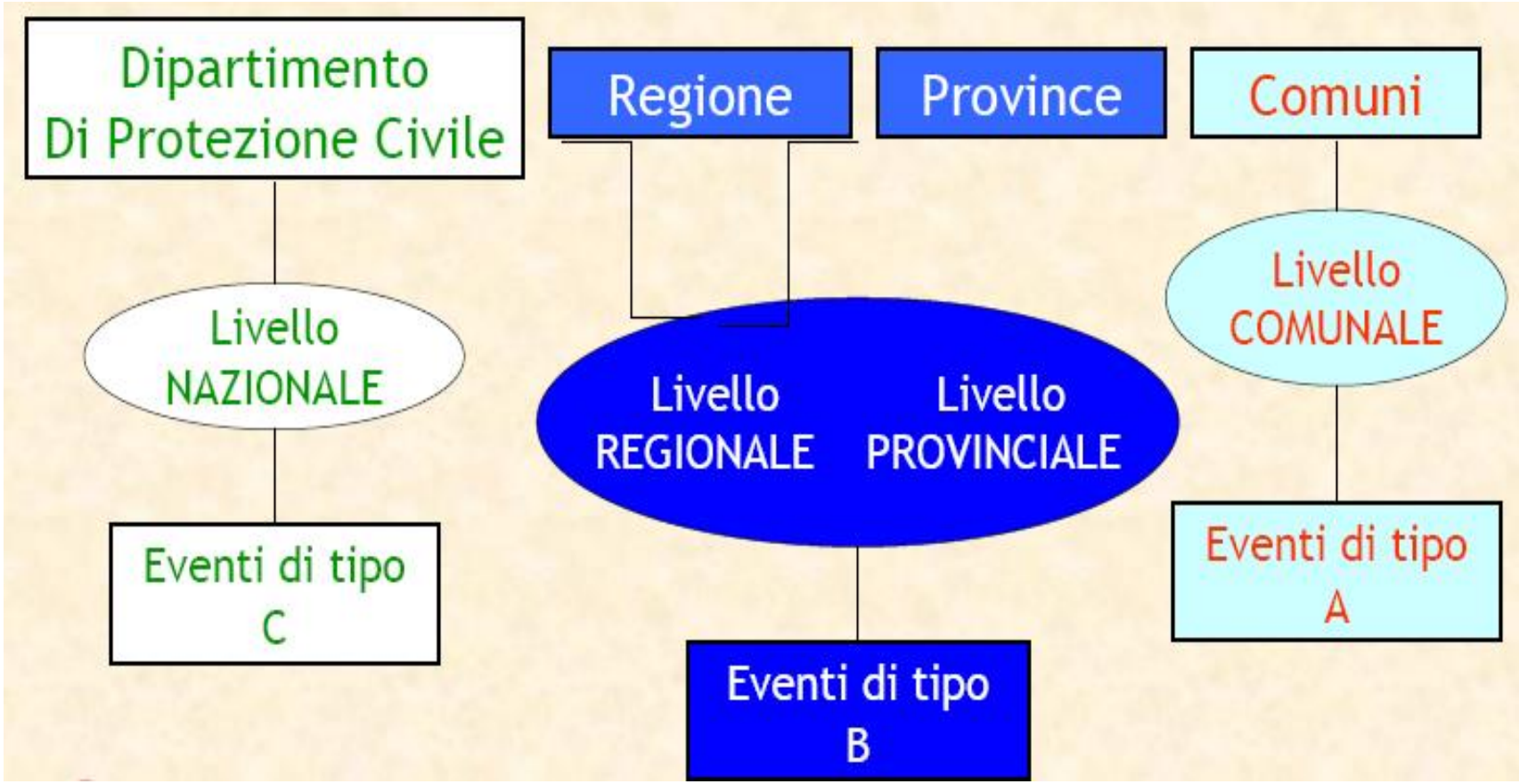
Partecipazione dei Volontari in attività di **Emergenza Locale** → 30 gg consecutivi → 90 gg in un anno

Se viene dichiarato lo **Stato di Emergenza Nazionale** su autorizzazione del Dipartimento e per effettiva necessità → 60 gg consecutivi → 180 gg in un anno



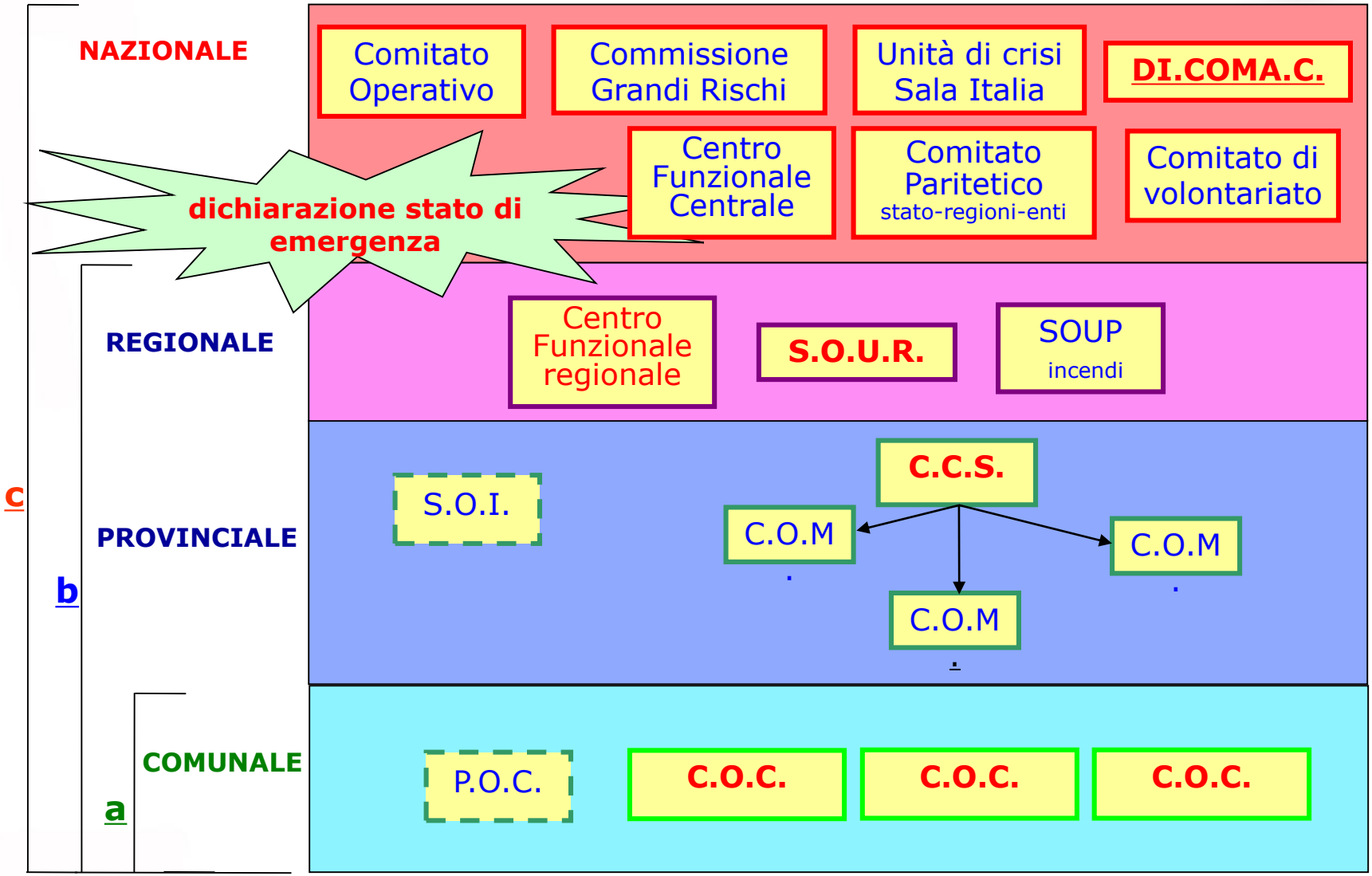
Tipologie degli Eventi ed Ambiti di competenze

Art. 2 Legge 225/92



Tipologie degli Eventi ed Ambiti di competenze

Art. 2 Legge 225/92



Tipologie degli Eventi ed Ambiti di competenze

Art. 2 Legge 225/92

-Tipo c) livello *Nazionale*: ***calamità fronteggiate con mezzi e poteri straordinari (STATO)***

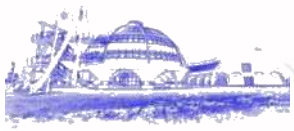
EMERGENZA ABRUZZO

-Tipo b) livello *Sovracomunale*: ***intervento di più enti (REGIONE)***

EMERGENZA SISMA MARSCIANO

-Tipo *a) livello* *Comunale:* intervento del ***singolo ente. (COMUNE)***

EMERGENZA FRANA MORRA

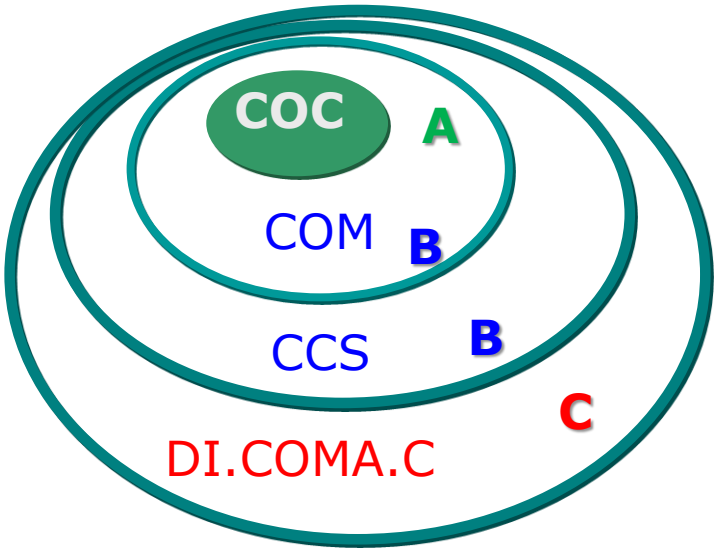


secondo il

Metodo "AUGUSTUS"

- Fornire **criteri** ed **indirizzi** per la pianificazione di qualsiasi emergenza
- Creare **linguaggi** e **procedure** unificate

Dove gestire l'emergenza



- C.O.C. Centro Operativo Comunale
- C.O.M. Centro Operativo Misto
- C.C.S. Centro Coordinamento Soccorsi
- DI.COMA.C. Direzione Comando e Controllo

Il livello Intercomunale

C.C.S.

- Centro Coordinamento Soccorsi

C.O.M.

- Centro Operativo Misto

Funzioni di supporto

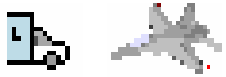
F.1 Tecnica e di pianificazione

F.2 Sanità

F.3 Mass-media e informazione

F.4 Volontariato

F.5 materiali e mezzi



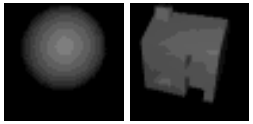
F.6 Trasporti e Circolazione, viabilità

F.7 Telecomunicazioni

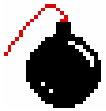
F.8 Servizi Essenziali

F.9 Censimento danni a persone e cose

F.10 Strutture Operative

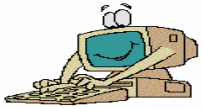


F.11 Enti Locali



F.12 Materiali pericolosi

F.13 Assistenza alla popolazione



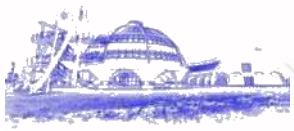
F.14 Coordinamento Centri Operativi

Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 14 gennaio 2014:

1. **Unità di coordinamento** (E' una struttura di raccordo e di coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate)
2. **Assistenza alla popolazione**
3. **Sanità e assistenza sociale**
4. **Logistica**
5. **Telecomunicazioni d'emergenza**
6. **Accessibilità e mobilità**
7. **Servizi essenziali**
8. **Coordinamento attività aeree**
9. **Coordinamento attività marittime**
10. **Tecnica e di valutazione**

Direttiva (segue):

11. Danni e Agibilità post-sisma delle Costruzioni
12. Rischi indotti
13. Volontariato
14. Comunicazione
15. Stampa
16. Attività internazionali
17. Supporto amministrativo e finanziario
18. Supporto giuridico e provvedimenti normativi
19. Informatica
20. Gestione risorse umane e automezzi del DPC

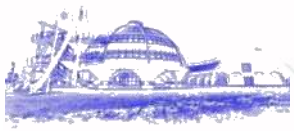


Le Strutture: il C.C.S.

Il Centro Coordinamento Soccorsi, C.C.S., rappresenta il primo organismo operativo che si costituisce al verificarsi di un evento calamitoso, per il coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale.

Viene convocato e presieduto dal Prefetto, o quale suo delegato, dal Vice Prefetto, ed è composto dai massimi responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nel territorio provinciale, sia civili sia militari, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di Volontariato e servizi essenziali collegati alla Protezione Civile, secondo le competenze istituzionali prestabilite dalla legge.
Tali autorità, pur continuando a svolgere le rispettive funzioni ordinarie, agiscono nell'emergenza sotto il coordinamento del Prefetto.

I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M. ed il collegamento con le Autorità locali delle zone colpite.



Le Strutture: il C.O.M.

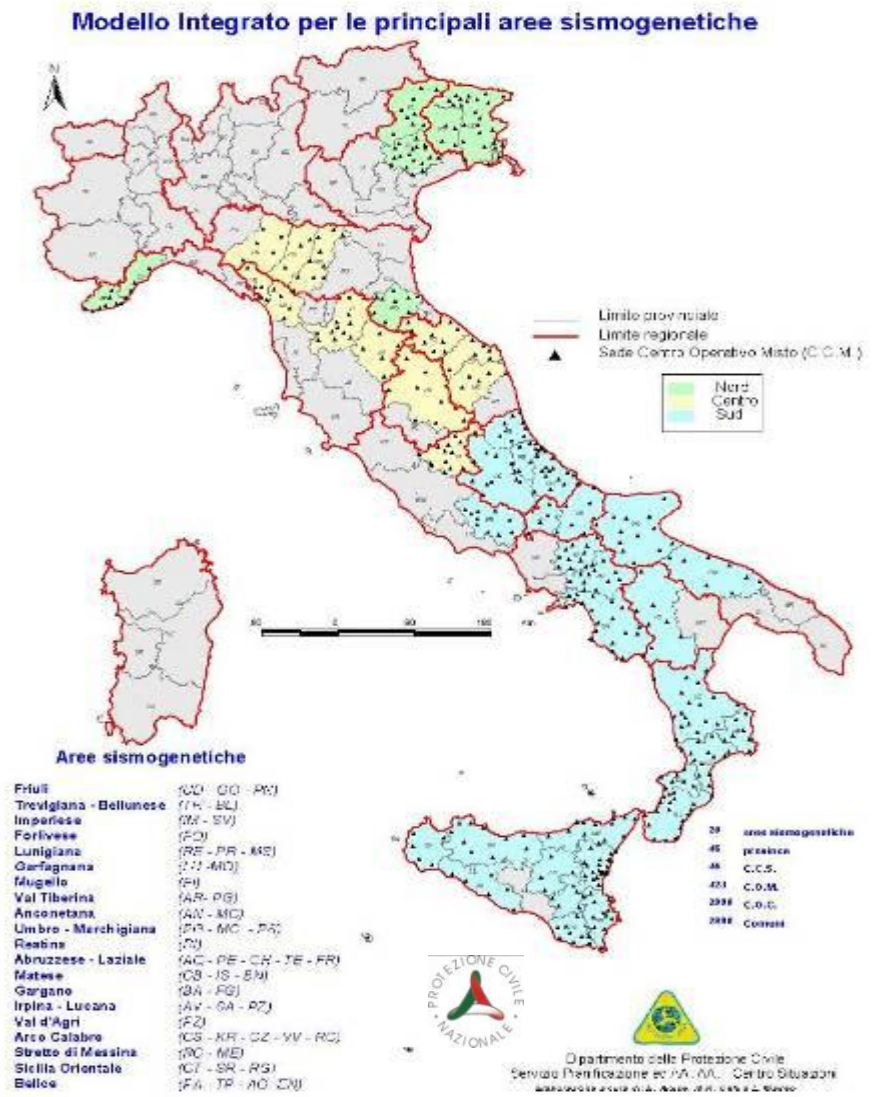
Il Centro Operativo Misto (COM) è la struttura decentrata del coordinamento Provinciale per meglio svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci dei Comuni afferenti al COM stesso.

Il responsabile del COM, nominato dal Prefetto, dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi.
Alle attività del COM partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative.
I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

Le funzioni di supporto da attuare nel COM non sono obbligatoriamente 14 ma individuate in base al tipo e alle caratteristiche dell'emergenza presente o in corso.

Le Strutture: il C.O.M.



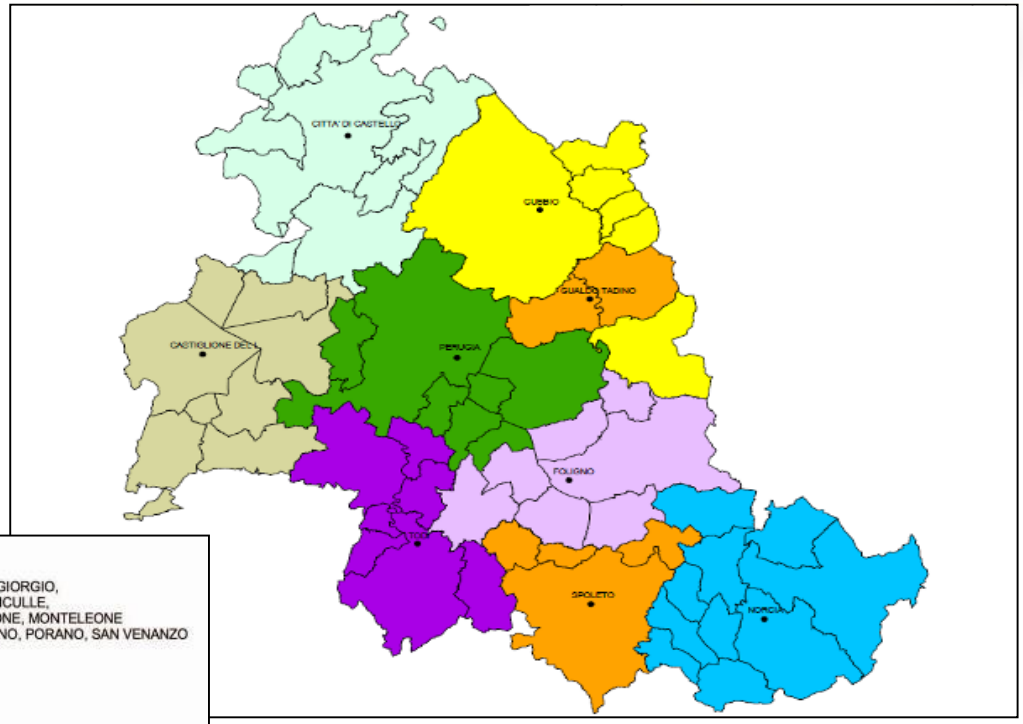
MODELLO INTEGRATO

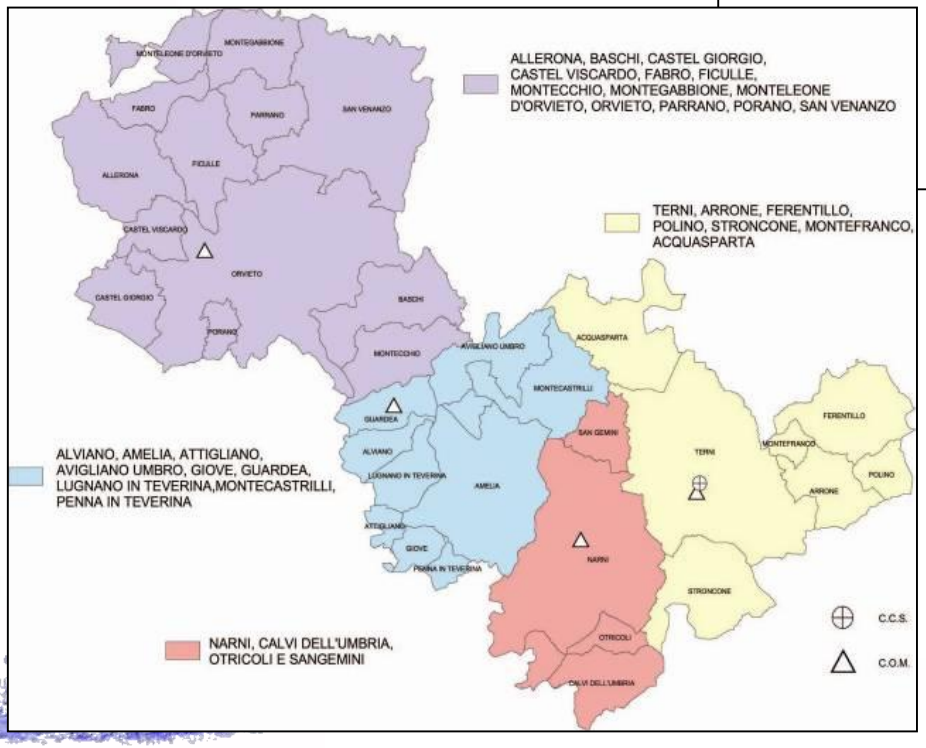
L'individuazione preventiva delle sedi da adibire a centri operativi di coordinamento.

Le informazioni sono organizzate in una banca dati aggiornata dalle Regioni o dagli UTG-Prefetture

Le Strutture: il C.O.M.

Suddivisione del territorio nelle due Provincie





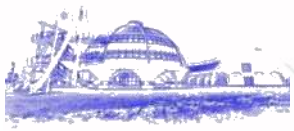
Le Strutture a livello Comunale

- Presidio Operativo Comunale
- Centro Operativo Comunale

Le Funzioni di Supporto al COC

Nel caso del COC le Funzioni sono ridotte a 9

1. Tecnico Scientifico – Pianificazione
2. Sanità – Assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni, persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

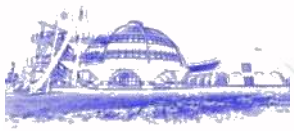


Le gestione degli eventi a livello Comunale

Al momento in cui si verifica un evento imprevisto ovvero quando si è venuti a conoscenza dai precursori della possibilità di che si verifichi un evento il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile e convoca in un primo momento i componenti del P.O.C. Presidio operativo Comunale per una prima valutazione dell'evento e per decidere l'eventuale apertura del C.O.C.
Nel caso, così come riportato nel piano comunale, con atto formale ne sancisce l'apertura e convalida le funzioni ed i ruoli che vengono attivati.

L'esperienza accumulata negli anni ha portato ad avere una apertura della struttura operativa con le sole funzioni strettamente necessarie alla gestione della fase emergenziale, affidando a situazioni successive le attività riguardanti la gestione della fase assistenziale e di ricovero della popolazione.

E' fondamentale l'esistenza e la piena conoscenza di un adeguato e aggiornato PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Come è organizzato attualmente il Sistema Regionale ???

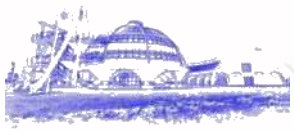
Norme regionali in Umbria

Legge Regionale n° 26/88

Disciplina degli interventi in materia di sicurezza civile ed ambientale

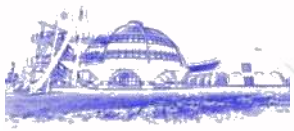
Legge Regionale n° 3/99

Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi del sistema regionale e locale delle autonomie dell'Umbria



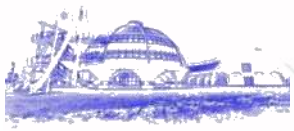
Legge Regionale n°26/88

- Attività
- Definizione interventi
- Strutture regionali
- Piano regionale di Protezione Civile
- Competenze province e comuni
- Volontariato



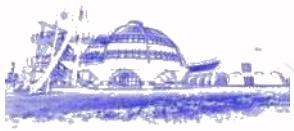
Legge Regionale n°26/88
Attività e campo di intervento

- Previsione
- Prevenzione
- Soccorso in emergenza
- Superamento dell'emergenza



Legge Regionale n°26/88
Strutture

- Presidente Giunta Regionale
- Dipartimento della sicurezza civile ed ambientale (oggi Servizio Protezione Civile)
- Comitato di Coordinamento dipartimentale
- Segreteria del Dipartimento
- Sala Operativa
- Centro regionale di sicurezza civile ed ambientale

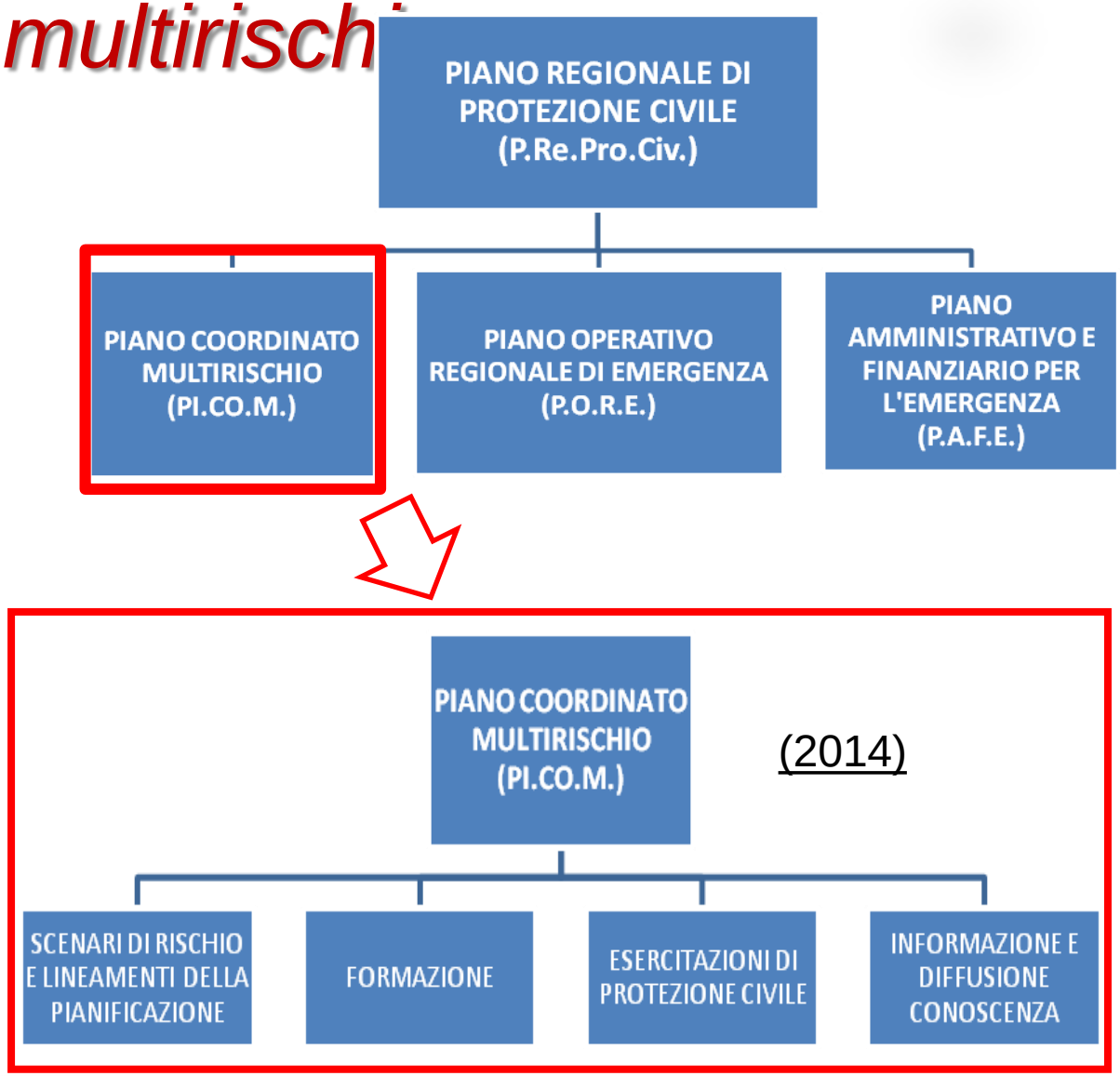


Piano coordinato di prevenzione multirischi

L. 100/2012: percorso per la realizzazione del Piano Regionale di Protezione Civile articolato in tre diversi ambiti di attività.

In Umbria scelto di procedere così:

1. **Piano Regionale Coordinato di Prevenzione Multirischio** ***che riguarda la parte della conoscenza dei rischi e degli indirizzi per la pianificazione;***
2. Piano Operativo Regionale di Emergenza che comprende gli aspetti operativi di competenza regionale;
3. Piano Fondo Regionale ove sono esplicate le attività di natura finanziaria da mettere in atto in fase emergenziale.



STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Presidente della Giunta Regionale

Catiuscia Marini

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL TERRITORIO E PAESAGGIO. PROTEZIONE CIVILE. INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

Direttore: Arch. Diego Zurli

Servizio Organizzazione e Sviluppo del Sistema di Protezione Civile

Dirigente: Arch. Alfiero MORETTI

Servizio Protezione Civile

Sezione 1

S.O.U.R. - Pianificazione

(ad interim) Paolo Mancinelli

Sezione 2

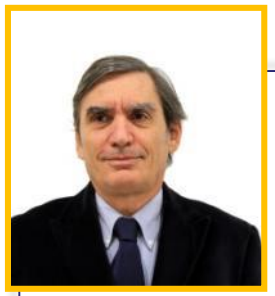
Centro Funzionale

Nicola Berni

Sezione 3

Tecnico Logistica e Volontariato

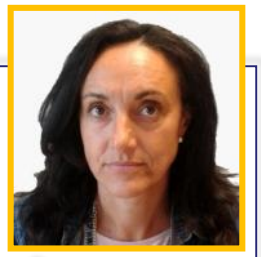
Paolo Mancinelli



Sezione 4

Formazione Beni Culturali

Filippo Battoni



Posizione Organizzativa

Giuridico Economico-finanziaria

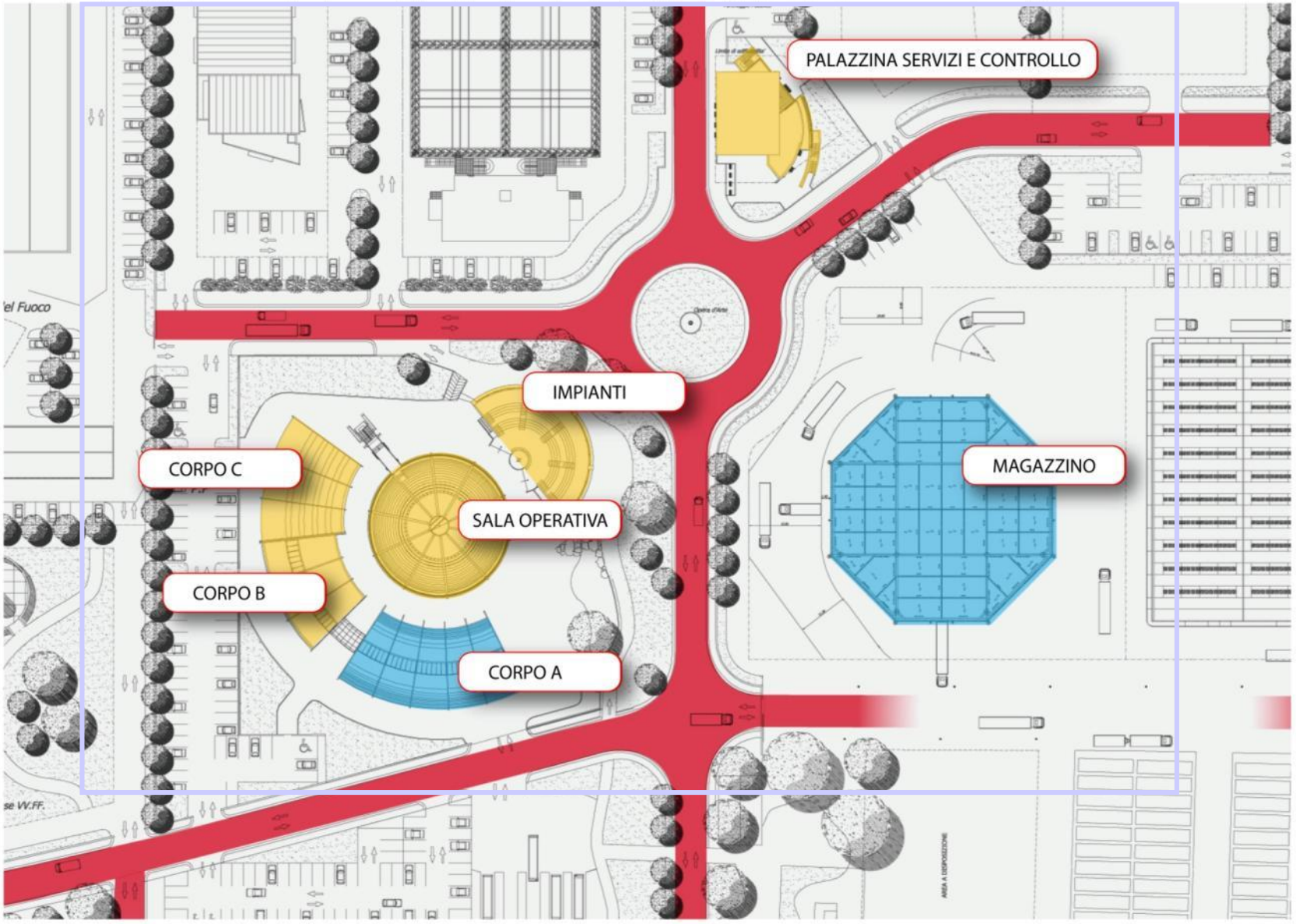
Beatrice Alunni

Le Sedi

Perugia - Piazza Partigiani, 1
Foligno – Via Romana Vecchia
Terni - Palazzo Gazzoli

0742.630777 (Sala Operativa in ordinario)
075.5727510– 366.6718965 (H24 Emergenza)
Fax: 075.5042629
prociv@regione.umbria.it
pec: centroprotezionecivile.regione@postacert.umbria.it

Centro Regionale di Protezione Civile



Centro Regionale di Protezione Civile

Soggetti dell'Accordo di programma 1998

DISTACCAMENTO VIGLI DEL FUOCO

CORPO FORESTALE DELLO STATO

CONSORZIO DELLA BONIFICAZIONE UMBRA

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

alfieromoretti@regione.umbria.it
prociv@regione.umbria.it